

ARISTIDE FUMAGALLI

LA QUESTIONE GENDER

Una sfida antropologica

gdit

380

QUERINIANA

Introduzione

Curiosando nell'etimologia delle parole, si apprende che il termine «genere» proviene dalla medesima radice del termine «generazione»¹. La comune provenienza dei due termini indurrebbe a riconoscere lo stretto legame che intercorre tra il genere sessuale e la generazione umana. In effetti, gli esseri umani, similmente a innumerevoli altre specie viventi, generano secondo due differenti modalità, tali per cui, già secondo Aristotele, «si definisce maschio un animale che genera in un altro, femmina quello che genera in se stesso»².

La differente modalità generativa specifica la differente identità dei generanti – i genitori –, che le lingue indoeuropee hanno nominato padre se maschio e madre se femmina, come pure l'identità dei generati – i fi-

¹ Si tratta del verbo di origine e d'ampia diffusione indoeuropea: *gignĕre* (generare).

² ARISTOTELE, *Riproduzione degli animali*, I,2,761a.

gli – chiamati maschi se nati da un corpo differente dal proprio e femmine se nati, invece, da un corpo simile al proprio.

Lungamente nel corso della storia e diffusamente nelle molteplici culture, nell'essere maschio/padre è stata riconosciuta l'essenza dell'uomo mentre nell'essere femmina/madre quella della donna.

La differenza tra l'uomo, maschio e padre, e la donna, femmina e madre, ritenuta un dato essenziale e imprescindibile della natura umana, derivante peraltro dalla creazione divina, è oggi posta in discussione dalla più recente cultura sessuale che, contestando la naturalità della differenza tra maschio e femmina, rivendica il diritto, anche sul piano giuridico, di definire altrimenti il genere sessuale di appartenenza. Le odierne rivendicazioni e implicazioni riguardanti l'identità, la differenza, le relazioni sessuali compongono quella che, assumendo la categoria più ricorrente e discussa, può essere definita la questione *gender*.

Nel tentativo di offrire gli essenziali elementi interpretativi e i criteri valutativi per orientarsi ed, eventualmente, addentrarsi in tale questione, il presente testo provvede, dopo alcune note introduttive (I), a delineare il recente sviluppo delle teorie di genere, elaborate specialmente dal pensiero femminista (II). Della questione si considera poi l'incidenza politico-giuridica, illustrando il significato e l'ambiguità della categoria di *gender* (III), e quindi la posizione della Chiesa cattolica, a livello di diplomazia, magistero e tendenze ecclesiali

(IV). In seguito, sulla base di una valutazione critica dell'ideologia *gender* e della prospettiva di genere (V), vengono offerte, con intento di favorire l'ulteriore necessaria elaborazione della questione, alcune prospettive antropologiche (VI) e coordinate bibliche (VII).

L'idea che accompagna lo snodarsi della riflessione proposta in queste pagine è che l'attuale questione *gender*, non certo priva di pericolose insidie per l'identità sessuata e le relazioni sessuali degli esseri umani, costituisce una sfida antropologica, la quale sollecita una nuova cultura delle relazioni tra uomo e donna, capace di scongiurare il potere dell'uno sull'altra e di valorizzare, invece, la loro differente identità in vista del reciproco amore.

1.

Note preliminari sul *gender*

La categoria di *gender*, con cui oggi si usa indicare la questione del genere e più complessivamente dell'identità sessuale, appare tutt'altro che univocamente definita e intesa.

1. La nebulosa *gender*

L'approccio alla questione del *gender* si presenta subito confuso a partire dallo stesso termine che la evoca. Il mantenimento del termine inglese anche nelle altre lingue lascia intendere che le traduzioni non siano fedeli al significato originale. In effetti, il termine inglese *gender* non equivale all'italiano «genere», con cui pur lo si traduce. A differenza dell'italiano genere, che può essere inteso sia in senso specificamente sessuale, sia in

senso genericamente umano – maschio e femmina sono due generi sessuali, ma appartengono all'unico genere umano –, l'inglese *gender* si riferisce alla sola differenza specifica che connota gli esseri umani, senza significare la loro comune appartenenza alla medesima umanità. Tuttavia, a differenza dell'italiano genere, che può anche essere inteso come sinonimo di sesso – si parla di sesso maschile e femminile, ma anche di genere maschile e femminile – l'inglese *gender* non risulta sinonimo di *sex*, rispetto al quale, anzi, si sottolinea la distinzione.

La confusione semantica relativa al termine *gender* è ulteriormente complicata dall'indeterminatezza del concetto, rassomigliabile a un attaccapanni cui vengono appesi e sovrapposti modi diversi d'intenderlo. Il concetto di *gender* è infatti variamente inteso come: sessualità, maschile o femminile; oppure come personalità, sia maschile che femminile; è altrimenti compreso come condizione sociale o posizione in ambito politico, subordinata o privilegiata. In termini più formali, il concetto di *gender* è assimilato a una categoria oggettiva, o socio-culturale o performativa¹.

La confusione semantica e l'indeterminatezza concettuale rassomigliano la questione *gender* a una nebulosa costituita dalla convergenza e mescolanza di diverse variabili, riguardanti non solo «uomini e donne, maschile e femminile, relazioni e interazioni», ma an-

¹ V. TRIPODI, *Filosofia della sessualità* (Le bussole 414), Carocci, Roma 2011, 11-35.

che «il modo con cui questi due tipi umani esperiscono, subiscono e modificano nel tempo il rapporto tra loro e col mondo»².

2. Categorie di riferimento

Nel tentativo di orientarsi entro la nebulosa semantica e concettuale del *gender* è opportuno almeno richiamare le principali categorie che, a vario titolo, rientrano nella complessa definizione dell'identità sessuale umana³.

Una prima categoria, relativa alla dimensione fisica del corpo, è quella di *sexso biologico*, dato dalle componenti genetiche, somatiche e cerebrali.

Un'altra categoria, riferibile alla dimensione psichica, è quella di *identità di genere*, relativa alla percezione di sé in accordo o meno con il proprio sesso biologico. A questa categoria, indicante il sentimento psichico del proprio essere sessuato, si riferisce più immediatamente il termine *gender*.

² S. PICCONE STELLA – C. SARACENO, *Introduzione. La storia di un concetto e di un dibattito*, in IDD. (edd.), *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile* (Prismi), Il Mulino, Bologna 1996, 7-38, qui 9.

³ J. BALDARO VERDE – R. TODELLA, *Dall'identità di genere all'identità sessuale*, in E. A. JANNINI – A. LENZI – M. MAGGI (edd.), *Sessuologia medica. Trattato di psicossessuologia e medicina della sessualità*, Elsevier Masson, Milano 2007, 75-79.

Collegate all'identità psicologica di genere sono poi le categorie di *orientamento sessuale*, indicante l'indirizzo del proprio desiderio sessuale, e di *comportamento sessuale*, riguardante le modalità del suo attuarsi.

Ulteriore categoria, riguardante la dimensione socio-culturale, è quella di *ruolo di genere*⁴, indicante il comportamento sessuale che una società si attende da e promuove in un soggetto.

L'approccio all'identità sessuale, nella misura in cui è identità sessuale umana, contempla, oltre alle dimensioni fisica, psichica e socio-culturale, la dimensione dello spirito umano, cosicché le precedenti categorie devono essere integrate con una categoria che indichi il carattere propriamente umano dell'identità sessuale. A tale scopo, tra le più comuni, vi è senz'altro la categoria di *libertà*.

Le variabili in gioco nella definizione dell'identità sessuale compongono la costellazione entro la quale meglio cogliere l'attuale questione *gender*, ovvero le istanze che essa promuove, le tensioni che suscita e le implicazioni che comporta.

In primo piano, tra le variabili configuranti la questione *gender* vi è la cultura sociale, sulla quale, in sede ancora introduttiva, è opportuna qualche ulteriore considerazione.

⁴ L. GALLINO, *Ruolo*, in ID., *Dizionario di sociologia*, UTET, Torino 2006², 564-567.

3. Il rilievo della cultura sociale

Sull'evoluzione e l'acquisizione personale dell'identità sessuale, e più direttamente sul ruolo e l'identità di genere, influisce notevolmente – come mostrano le ricerche di sociologia e antropologia culturale – la cultura sociale di appartenenza⁵. L'influsso della cultura si esercita principalmente per tramite della «socializzazione», ovvero del «processo mediante il quale i nuovi nati diventano membri della società»⁶.

Nel processo di socializzazione sono riconoscibili due principali scansioni, corrispondenti alla *socializzazione primaria* e *secondaria*. La socializzazione primaria avviene principalmente entro l'ambito della famiglia nei primi anni di vita dell'individuo, acquisendogli le competenze sociali di base. La socializzazione secondaria, a partire solitamente dalla scolarizzazione, guadagna all'individuo le competenze sociali specifiche per

⁵ L'intrinseca connessione tra sessualità e società contempla molteplici aspetti, che qui solo evochiamo citando alcuni contributi da R. VOLCHER (ed.), *Dizionario di sessuologia*, Cittadella, Assisi 1975: V. BACHY, *Comportamento sessuale e mass-media*, 569-582; J. GONDONNEAU, *Comportamento sessuale e vita sociale*, 583-588; R. BASTIDE, *Comportamento sessuale e religione*, 616-628; A. M. DOURLIN-ROLLIER, *Legislazione della sessualità e della riproduzione*, 629-641; J. CORNEC, *Divorzio*, 642-655; P.D. LOCHT, *Comportamento sessuale ed etica*, 684-692.

⁶ A. BAGNASCO – M. BARBAGLI – A. CAVALLI, *Identità e socializzazione*, in IDD., *Corso di sociologia* (Strumenti Sociologia), Il Mulino, Bologna 2007, 139-154, qui 139.

assumere il proprio ruolo nella società di appartenenza.

L'influsso dell'ambiente socio-culturale nel plasmare l'identità sessuale comincia già fin dalla socializzazione primaria, emblematicamente con l'imposizione di un nome che ascrive il neonato al sesso di appartenenza. Di grande incidenza saranno poi l'atteggiamento e i comportamenti del padre e della madre, che veicolano modelli di identità sessuale rispetto ai quali, in modalità diversa, i figli maschi e le figlie femmine devono collocarsi, nel delicato equilibrio del distacco dalla figura materna, valido per entrambi, e di identificazione con il genitore del proprio sesso, che per le figlie è la stessa madre e per i figli, invece, è il padre.

La socializzazione secondaria, in cui considerevole parte hanno i rapporti asimmetrici con le figure educative, specialmente nell'ambito scolastico, ma anche i rapporti con il gruppo dei pari, oggi di grande presa per via dello sviluppo dei *social-network*, provvederà a confermare o a contestare, comunque a (ri)definire l'identità sessuale acquisita in famiglia, incentivando taluni vissuti e censurandone altri, quali emblematicamente, per la loro funzione iniziatica, l'autoerotismo e le prime esperienze sessuali.

L'influsso della cultura sociale sull'identità sessuale ha diffusamente fissato il genere maschile e il genere femminile in configurazioni ben definite e differenziate. Ciò che è avvenuto lungamente nel corso dei secoli è andato incontro, però, in epoca contemporanea a notevoli cambiamenti, che si sono anzitutto tradotti in

consistenti trasformazioni dei ruoli sociali di genere, maschile e femminile, ma poi anche nella fluidificazione dell'identità psicologica di genere, che giunge sino a mettere in discussione lo stesso codice binario, maschile e femminile.